

Wine Power List

Il vuoto della politica. Ma le cantine non stanno a guardare





Da cinque anni guida un esercito di vignaioli battaglieri e appassionati. Matilde Poggi è una che non molla mai e il suo peso specifico ormai è cresciuto. Ormai la sua vita è sempre più una triangolazione geografica tra Verona, dove fa la vignaiola a tempo pieno, e poi Roma e Bruxelles, le capitali della governance del vino. L'esercito della Poggi sono i 1.200 soci della Fivi, la Federazione Vignaioli Indipendenti che in appena due lustri è diventata un network a difesa delle piccole cantine. Nell'ultimo anno la Fivi ha portato a casa un po' di risultati come l'abolizione della dichiarazione di giacenza, noioso orpello burocratico. A Bruxelles sta dando battaglia per l'autoregolamentazione delle etichette nutrizionali, argomento spinoso che potrebbe cambiare per sempre l'approccio dei consumatori verso il vino. Ed in Italia si appresta ad insistere sulla questione della rappresentatività all'interno dei consorzi di tutela. Altra questione spinosa perché spesso il potere delle decisioni è nelle mani dei grandi. Ed allora, sembra dire la Poggi, va bene, ma non si può impedire ai piccoli di poter manifestare un'esigenza soprattutto quando i consorzi hanno l'erga omnes e decidono per tutti. La questione è politica e forse la presidente della Fivi sente che il nuovo Parlamento potrebbe davvero ascoltarla.